



CONFINDUSTRIA

# Audizione Confindustria presso la X Commissione del Senato

Disegno di Legge di Conversione del Decreto-Legge 27  
settembre 2021, n.130 recante misure urgenti per il  
contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore  
elettrico e del gas naturale

## Audizione Parlamentare

19 ottobre 2021

Egregio Presidente, Onorevoli Senatori,

Vi ringraziamo per averci dato l'opportunità di prendere parte a questo importante momento di confronto, quanto mai opportuno considerando la crescente preoccupazione dell'industria italiana per gli attuali prezzi dell'energia che mettono a rischio la ripresa industriale dopo la fase pandemica e potrebbero rallentare ulteriormente gli investimenti in innovazione di processo per accelerare la transizione energetica.

Siamo convinti della necessità di interventi diretti da parte delle istituzioni e della politica attraverso interventi straordinari di tipo sia congiunturale che strutturale al fine di contenere lo shock energetico che potrebbe avere effetti rilevanti in termini di rallentamento della crescita italiana nei prossimi mesi.

Osservando la recente dinamica è necessario interrogarsi attentamente sulle cause principali dell'escalation dei prezzi sia sul fronte interno nazionale che sul piano delle cause esogene internazionali, lungo tre direttrici principali: il mercato elettrico, il sistema gas e lo scambio di quote di emissione.

Il gas naturale è il *driver* principale del prezzo del mercato elettrico e il prezzo di tale *commodity* in Italia è cresciuto di quasi il 600% da ottobre 2020 a ottobre 2021. Quanto sta accadendo in questa fase nel mercato gas nazionale ed europeo evidenzia l'assenza di una strategia di lungo termine sul piano della sicurezza e della geopolitica, approccio fondato sull'assunto che il mercato *spot*, caratterizzato da una visione di breve termine, avrebbe comunque garantito la competitività di imprese e cittadini europei. La Commissione Europea ha demonizzato questo combustibile di origine fossile e le modalità di approvvigionamento a lungo termine, nonostante il ruolo centrale che la *commodity* rivestirà nei prossimi 20 anni per la transizione energetica dei sistemi produttivi, secondo gli scenari della stessa Commissione.

Con riferimento al mercato elettrico, la crescita della domanda di energia negli ultimi mesi è stata sicuramente un fattore di accelerazione dei prezzi, ma si deve notare che il dato complessivo dei consumi registra comunque una flessione rispetto al 2019. Sul lato dell'offerta, nonostante si sia registrata una contrazione di oltre il 13% della produzione termoelettrica, ovvero la produzione più esposta alla volatilità del prezzo del gas naturale e della CO<sub>2</sub>, tutte le fonti sono ancora valorizzate in base al prezzo degli impianti marginali da fonte fossile. Appare chiaro come il mercato non riesca quindi a trasferire al consumatore i vantaggi del minor costo della produzione da fonti rinnovabili, nonostante queste rappresentino oltre il 35% del mix di generazione. Inoltre, l'indicizzazione al gas naturale di tutta la produzione elettrica rischia di generare ulteriori extra rendite che devono trovare soluzione attraverso una revisione strutturale del mercato.

Un ulteriore fattore che ha accelerato il "caro energia" è il mercato ETS, oggetto di una speculazione finanziaria senza precedenti. Dalla fine del mese di agosto di quest'anno, il valore dei titoli emissivi

si è attestato oltre i 60 €/tCO<sub>2</sub>, un valore raddoppiato rispetto a settembre del 2020. Su questo punto, si evidenzia come dall'aprile 2020 sia notevolmente cresciuto il numero dei fondi di investimento registrato nel segmento ETS della borsa futures ICE, fino a raggiungere un valore pari a 7 volte quello dei soggetti obbligati. Forse l'attuale condizione di emergenza può rappresentare l'occasione per sviluppare una necessaria riflessione sull'idoneità del meccanismo *cap and trade* così disegnato, anche in relazione ad altre possibili soluzioni quali ad esempio la *carbon tax*, anche sostenendo un accordo sul *carbon pricing* globale alla COP26.

Il Governo ha tentato di porre rimedio all'attuale situazione di emergenza attraverso lo stanziamento di oltre 3 miliardi di euro con il Decreto-Legge 27 settembre 2021, n. 130 ("*Misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale*"), destinati al contenimento della bolletta delle famiglie, artigiani e microimprese, allocando 2,5 miliardi di euro all'azzeramento degli oneri generali di sistema per il prossimo trimestre e 500 milioni circa al potenziamento dei bonus. A questo si è aggiunta una riduzione al 5% dell'IVA per le bollette gas che però non sarebbe né trasversale, in quanto non considera i Contratti di rendimento energetico o di prestazione energetica (EPC), né economicamente efficiente, in quanto si renderebbe necessaria una modifica strutturale dei sistemi di fatturazione, né immediata, in quanto il periodo di fatturazione consono al quale applicare la misura appare quello da novembre 2021 a gennaio 2022. Confindustria condivide l'intervento ma ritiene che ora sia necessario intervenire con misure straordinarie anche sui settori produttivi.

Con riferimento al campo di applicazione del provvedimento è prima di tutto necessario chiarire che gli effetti sul sistema delle PMI sono limitati a non oltre il 30% delle imprese (Grafico 1 in allegato) mentre per il restante 70% stiamo assistendo ad effetti drammatici sul costo della bolletta elettrica. In particolare, stimiamo un incremento della bolletta nel 2021 sul 2020 per una PMI manifatturiera: 1) di circa il 48% se l'impegno di potenza è di 50 KW (Grafico 2 in allegato); 2) di circa il 239% se l'impegno di potenza è di 1.000 KW (Grafico 3 in allegato); 3) di circa il 193% se l'impegno di potenza è di 2.500 KW (grafico 4 in allegato). Inoltre, sulla base dei dati *forward*, non vi sono segnali di attenuazione per tutta la prima metà del 2022. È inoltre importante sottolineare come, l'eccezionale rapidità dell'aumento dei mercati energetici, non ha permesso alle imprese di adeguare i prezzi dei beni prodotti

Per tale ragione chiediamo prioritariamente per questo comparto interventi rapidi e straordinari.

Trattandosi di una situazione - come sostengono molti esperti - temporanea ed eccezionale, riteniamo necessario che il Governo adotti da subito interventi riallocativi tra le diverse componenti del mercato (domanda e offerta) agendo sia sul rincaro dei prezzi sia sulle extra-rendite, attraverso i diversi strumenti previsti dalla Commissione Europea, nella Comunicazione del 13 ottobre scorso, con la quale si chiede agli Stati Membri proprio di introdurre misure in risposta alla situazione eccezionale sui mercati energetici e alle sue ripercussioni.

Per quanto siano comprensibili le istanze diffuse di ricorrere alla fiscalità generale – anche da parte delle istituzioni preposte alla regolazione e alla tutela della concorrenza e del consumatore - questo non deve costituire alibi per rinviare o nascondere le reali esigenze di interventi strutturali nel mercato elettrico e del gas naturale.

Questa situazione drammatica non sta colpendo solo le PMI ma anche le grandi imprese e tutti i settori *energy intensive*. Stiamo registrando segnali di chiusura di impianti importanti, il ricorso alla cassa integrazione straordinaria per il “Caro Energia” ed ETS, e la chiusura in molti casi di un turno di produzione in relazione ai prezzi del mercato elettrico.

Per queste industrie, che rappresentano quasi un milione di dipendenti, considerando l’indotto, è necessario agire subito sia con misure congiunturali sia con misure strutturali che di seguito portiamo sinteticamente alla vostra attenzione sia per il mercato gas sia con riferimento al mercato elettrico.

Sul piano congiunturale nel settore del gas naturale si potrebbe intervenire in sede nazionale con misure contingenti volte a ridurre il peso degli aumenti di costo sulle imprese, attraverso:

- 1) Un aumento dei criteri di remunerazione del servizio di interrompibilità gas (giustificato dai più elevati prezzi di mercato e dalla strategicità di tale misura nel contesto attuale di potenziale carenza gas) prestato dai clienti industriali. Sul tema segnaliamo che l’Autorità di Regolazione per l’Energia, le Reti e l’Ambiente (ARERA) ha recentemente pubblicato il documento di consultazione 379/2021/R/gas;
- 2) L’attivazione di una forma di approvvigionamento straordinaria gas release dedicato ai settori industriali per aumentare la sicurezza nazionale. Una misura relativa, ad esempio, a circa 4-5 Mld Smc potrebbe prevedere la cessione ai soggetti industriali mediante *contract for difference* indicizzati al mercato statunitense;
- 3) L’attuazione del cosiddetto “Articolo 39 gas” previsto dall’art. 21 della Legge n. 167 del 2017 (Legge Europea) e D.M. Mise (Decreto Gasivori) del 2 marzo 2018 in linea con l’articolo 17 della Direttiva sulla fiscalità energetica 96/2003 - per il quale era già stato completato il processo di pre-notifica nel luglio 2018 dalla Commissione UE - che porti a compimento la misura di riduzione degli oneri parafiscali per i grandi consumatori industriali gas, o in alternativa intraprendere la via delle agevolazioni fiscali, che permettano comunque la riduzione dei costi per le aziende “gasivore”. Ad oggi il trattamento delle componenti tariffarie, parafiscali (sussidi rinnovabili termiche e sussidi efficienza) e fiscali non favorisce i consumatori industriali italiani rispetto al trattamento che a questi è riservato in Germania, Regno Unito e Francia, attraverso apposite agevolazioni.

In modo analogo, con riferimento all’energia elettrica, sul piano congiunturale è necessario rafforzare gli strumenti attualmente disponibili e dare rapida attuazione alle misure volte ad evitare la possibile delocalizzazione di importanti comparti industriali. In particolare:

- 1) La compensazione dei costi indiretti derivanti dal meccanismo di scambio di quote di CO<sub>2</sub> (ETS), la cui bozza di Decreto è stata recentemente approvata dalla Commissione Europea. Secondo la norma, il Fondo per la compensazione sarà alimentato da una quota degli stessi proventi dalle aste ETS nella misura massima di 100 Mln€ per il 2020 e 150 milioni di euro annui a decorrere dal 2021. La mancata compensazione dei costi indiretti in Italia ha infatti comportato un forte *gap* di competitività rispetto ai principali concorrenti europei;
- 2) La salvaguardia ed il rafforzamento della remunerazione (giustificato dai più elevati prezzi di mercato) dell'istituto del servizio interrompibilità per la sicurezza del sistema elettrico, la cui rilevanza ha assunto un ruolo cruciale con lo sviluppo delle fonti rinnovabili negli ultimi 10 anni, ed avrà un ruolo ancora più importante considerati i nuovi obiettivi di decarbonizzazione previsti dal Piano Nazionale Integrato Energia e Clima;
- 3) Un incremento delle agevolazioni per i settori "energivori" con riferimento alle componenti parafiscali della bolletta elettrica.

Dal punto di vista strutturale è necessario intervenire sia sul piano nazionale che internazionale:

- 1) Nel mercato del gas a livello nazionale si dovrebbe rivedere il Piano di utilizzo delle riserve nazionali e promuovere l'attività di sviluppo di nuovi giacimenti accertati nel nostro Paese. A livello internazionale, risulta in primo luogo importante intervenire sul nuovo pacchetto "*Hydrogen and Gas Decarbonization Package*" per garantire a partire dal prossimo anno termico l'adozione di un Regolamento comune sulla gestione della "sicurezza gas", ovvero sui criteri di adeguamento della riserva di stoccaggio strategico. Questo per garantire una domanda estiva di gas naturale nel periodo primaverile ed estivo comune a tutti gli Stati membri, evitando effetti di spiazzamento a danno dei Paesi più virtuosi (come l'Italia) che hanno adottato criteri maggiormente prudenziali. È inoltre necessario intervenire per la definizione di un nuovo meccanismo tariffario da applicarsi agli scambi *cross-border* di gas che eliminino le barriere tariffarie esistenti tra Stati membri.
- 2) Nel settore elettrico occorre intervenire sia sull'accelerazione del processo autorizzativo per lo sviluppo delle tecnologie di produzione da Fonte Rinnovabile, con particolare riferimento agli impegni delle Regioni per identificare le aree idonee per la costruzione della nuova capacità di generazione, sia procedendo rapidamente ad una riforma del mercato in grado di promuovere la generazione rinnovabile e trasferire al consumatore finale il trend di riduzione del costo delle nuove tecnologie, in relazione alla loro maggiore efficienza in termini di LCOE. A livello internazionale si dovranno altresì sviluppare interconnessioni e opportuni strumenti per la collaborazione e l'accoppiamento dei mercati.

Infine, segnaliamo che, nell'ambito delle interlocuzioni sulla Legge di Bilancio, Confindustria ha portato all'attenzione del Governo la Proposta di costituire un Fondo per la Decarbonizzazione dei settori *Hard to Abate*, così da accelerare la transizione energetica e la sostenibilità ambientale dei processi produttivi in relazione ai nuovi obiettivi al 2030. Questo Fondo, in grado di attivare

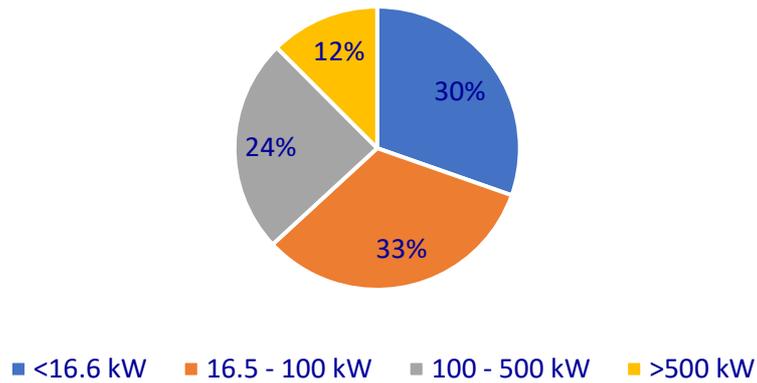


investimenti per oltre 15 Mld€, potrebbe essere finanziato con il 30% dei proventi delle aste ETS limitatamente al periodo 2022-2026.

Le proposte che portiamo oggi alla Vostra attenzione sono oggetto di una formale richiesta al Presidente Bonomi al Ministro Cingolani, al Ministro Giorgetti, al Ministro Patuanelli e al Ministro Franco, al fine di avviare una struttura di coordinamento straordinaria per la transizione energetica dei settori industriali a rischio di delocalizzazione. Confidiamo nel Vostro supporto all'interno del Parlamento per sostenere la nostra richiesta.

## ALLEGATO

**Grafico 1 - Distribuzione utenze in base a potenza di connessione  
PMI manifatturiere**



**Grafico 2 - Bolletta PMI 50 kW**  
Costo 2020 85'000 Euro  
Costo 2021 125'000 Euro  
Costo set-dic 2021 60'000 Euro

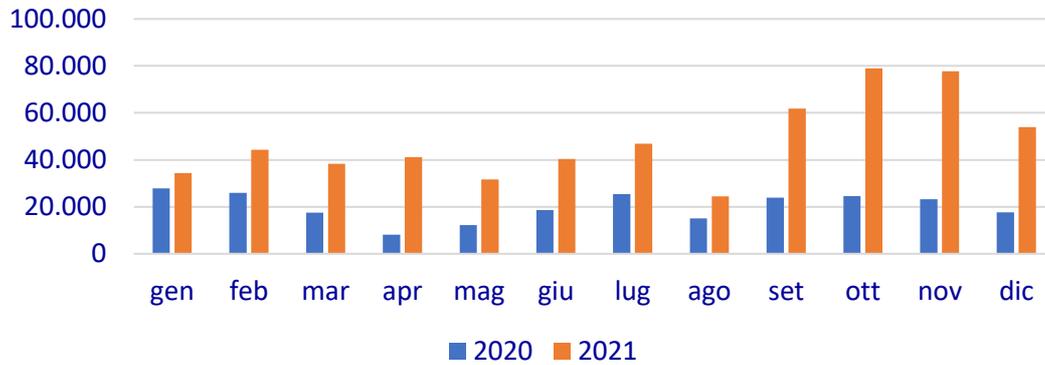


### Grafico 3 - Bolletta PMI 1.000 kW

Costo 2020 240'000 Euro

Costo 2021 575'000 Euro

Costo set-dic 2021 275'000 Euro



### Grafico 4 - Bolletta PMI 2.500 kW

Costo 2020 1.650.000 Euro

Costo 2021 3.200.000 Euro

Costo set-dic 2021 1.600.000 Euro

